



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

Anno XIII n. 4 Ottobre - Dicembre 2014 • Poste Italiane S.p.A. • Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c Legge 662/96 • Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 • CPO/Foggia



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (FG)
Fondato da Rosa Lamparelli - iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato
Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881 548 440 - www.covodipreghiera.it - info@covodipreghiera.it
Conto Corrente Postale n. 13 53 08 52

IN QUESTO numero

Organo dell'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
iscritta al n. 457 del
Registro Generale delle
Organizzazioni di Volontariato
71036 Lucera (Fg)
Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881 548 440
www.covodipreghiera.it
info@covodipreghiera.it
Conto Corrente Postale n. 13 53 08 52

Direttore Responsabile
Pasquale Forte

Realizzazione
Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"

Autorizzazione del
Tribunale di Lucera
n. 107/Reg. Stampa del 08.11.2001

non contiene pubblicità

© **Tutti i diritti sono riservati**

Impaginazione, Grafica e Stampa



Catapano Grafiche snc
di Edmondo & Fabio

Corso Garibaldi, 129 - 71036 Lucera (Fg)
Tel. 0881 520 003

Foto
Costantino Catapano

Abbonamenti: offerta libera

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

EDITORIALE

pag.
3

PREMIO LETTERARIO ROSA LAMPARELLI

pag.
4

LA SANTITÀ

pag.
6

ROSA LAMPARELLI DONNA DELL'ACCOGLIENZA

pag.
8

ROSINELLA UN'EREDITÀ PROIETTATA NEL FUTURO

pag.
9

RISCOPRIAMO IL SENSO DEL NATALE

pag.
10

NOI SIAMO LA RAGIONE

pag.
11

MARIA LA THEOTOKOS

pag.
12

VICTORIA ECCLESIAE

pag.
14

IL SANTO ROSARIO

pag.
16

TIMIDO INCONTRO

pag.
17

DESIDERO SIA TU A RINGRAZIARMI

pag.
18

In prima di copertina: icona di Gesù Bambino

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina" • 71036 Lucera (Fg) • Via Mozzagrugno, 24

Il coraggio nasce dalla fiducia in Cristo



Quante sono le tempeste che siamo chiamati ad affrontare? In quante occasioni ci troviamo in mare aperto, in piena crisi e senza sapere come procedere o quali decisioni prendere? Pensiamo, ad esempio, ai giovani che si trovano in pieno tempo adolescenziale, con una vita davanti e con un discernimento che talvolta si rivela complicato sia dal punto di vista affettivo che da quello intellettuale. Pensiamo alle coppie di fidanzati e sposi chiamati a vivere in unità profonda e a superare la mentalità relativista e materialista che va affermandosi in modo sempre più dilagante. Pensiamo a chi nell'esercizio del proprio lavoro "combatte" la buona battaglia interiore nel compiere quanto gli compete in linea con la propria coscienza. Pensiamo alle persone anziane che, dopo tante vicissitudini, si trovano a fare il bilancio della propria esistenza e scoprono di essere in perdita. E' difficile, talvolta, passare all'altra riva, ossia assumersi la responsabilità di decisioni di grande rilievo spirituale che portano ad essere credenti autentici. Subentrano nel cuore sgomento, paura, indecisione e ribellione. E' l'esperienza dei discepoli che, non avendo compreso tutto del Signore, si lasciano vincere dallo scoramento; è quanto sperimentano i santi quando si trovano davanti al bivio decisivo del loro cammino; è il vissuto di ogni credente che ancora deve conoscere la presenza amorosa e rigenerante di Cristo nel proprio cuore. Gesù dona la pace e la calma necessaria alla nostra anima che è così "abilitata" a compiere passi da gigante nel cammino di fede. Il Signore è colui che calma le tempeste della nostra vita e fa emergere in noi la serenità necessaria per scalare le montagne e per giungere alle rive che il nostro percorso di credenti ci pone innanzi. Conoscendolo mediante la preghiera quotidiana e crescendo alla scuola della Sua Parola potremo sperimentare tutta la sua forza e il suo amore che ci riempiono e dolcemente invadono il nostro cuore. I dubbi nascono perché del Signore si ha un'immagine soltanto men-

tale e non si è ancora sperimentata una comunione totalizzante con Lui. Solo quando sostiamo al Suo cospetto in preghiera e ci lasciamo raggiungere dalla sua benevolenza potremo pervenire alla pace profonda che ci sostiene nelle lotte del quotidiano. E' significativo ciò che riporta il Vangelo di Giovanni quando parla delle apparizioni del Risorto ai discepoli impauriti ed increduli: "La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»" (Gv 20,19-20). Il Redentore porta il dono della pace ai discepoli ed ai credenti, allontanando ogni paura ed ogni tempesta. E' necessario fidarsi di Lui ed abbandonarsi al suo amore misericordioso sempre pronto ad effondersi nel cuore dell'uomo e accogliere quanto Egli stesso dice: "Ecco, io sto alla porta e busso, se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerà da lui, e cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3, 20).





PREMIO LETTERARIO ROSA LAMPARELLI

a cura del presidente Pasquale Forte

2 edizione

Con la presentazione della raccolta degli elaborati, del 12 ottobre scorso presso l'auditorium di Villa Imperiale con relatore Padre Raffaele Di Muro o.f.m.conv., è calato il sipario sulla seconda edizione del premio letterario Rosa Lamparelli – umile donna di preghiera. Anche per questa seconda edizione del premio letterario, l'Associazione ha ritenuto di non disperdere il prezioso materiale pervenuto, per cui ha pensato di dargli un contenitore organico, di facile consultazione e di metterlo a disposizione dei tanti, figli spirituali e non, che si avvicinano alla figura di zia Rosinella. L'Associazione si è rallegrata in virtù della grande quantità di elaborati pervenuti e tiene ad evidenziare l'impegno dei partecipanti che hanno dimostrato grande interesse verso la figura di Rosa Lamparelli. Plaudiamo, dunque, all'opera di tutti i concorrenti, ai quali va dato giusto encomio.

Tenuto conto dei tempi e dello spazio ristretti che ha avuto la manifestazione pubblica della premiazione, non è stato possibile evidenziare adeguatamente tutto il pregevole ed impegnativo lavoro pervenuto all'Associazione, tra cui anche quello non oggetto di premiazione, che, comunque, offre interessanti motivi di riflessione. Si è già detto che i premiati sono stati pochi, ma il plauso e il grazie vanno a tutti per l'impegno e la serietà con cui è stata affrontata una prova che non era per nulla facile, come hanno opportunamente sottolineato i tre valutatori degli elaborati, il sacerdote diocesano don Pio Zuppa, il francescano Padre Raffaele Di Muro o.f.m.conv e il dottor Nicola Spallone, giornalista pubblicitario. Dall'esame dei lavori presentati emergono alcuni dati interessanti: si registra anche quest'anno il primato della poesia. Rispetto alla precedente edizione, però, sono aumentati i racconti e le testimonianze. Gran parte dei concorrenti ha voluto descrivere la vita di Rosinella in versi o mediante ricordi. Abbiamo riscontrato anche in questa occasione il prevalere di un "esprimersi affettivo", evidenziato anche dai titoli assai teneri con cui Rosinella è invocata: ella è considerata una persona di famiglia, un'amica carissima da chiamare nei momenti difficili. Inoltre, è da molti apprezzata per l'esempio dato nella preghiera e nella carità verso il prossimo. Tutti hanno evidenziato i tratti di semplicità e umiltà tipici del vissuto di Rosinella che, da quanto emerso dall'esame degli elaborati, gode tuttora di enorme stima e popolarità. Si spera che il contenuto della raccolta trovi sempre ragioni e spunti per una meditazione, che porti alla considerazione del vissuto di Rosinella quale modello da imitare. Inoltre, il materiale raccolto e sistemato organicamente consente di allargare quello spazio delle testimonianze, che contribuiscono a tenere viva la fama di santità di Rosinella e di avere rilievo nel momento in cui si dovesse aprire formalmente il processo diocesano di canonizzazione, che l'Associazione è impegnata a sostenere nelle sedi competenti.

Che la fama di santità di zia Rosinella sia oggettivamente evidente, è dimostrato dal fatto che a quattordici anni dalla sua morte questa santa donna continua a far parlare di sé e a





Associazione

Preghiera di Santa Caterina

...scritto



proporsi come modello laico di evangelizzazione e di devozione mariana. Qualunque altra donna della stessa età di zia Rosinella sarebbe finita nel mondo del dimenticatoio e, quindi scordata definitivamente se fosse appartenuta all'ovvia logica del tempo che tralcia e annulla tutto. Zia Rosinella, invece, continua a far parlare di sé e lo fa coinvolgendo sempre di più anche i più giovani, oltre quelli della generazione a lei prossima. Questa raccolta va meditata adeguatamente per poter gustare la preziosità spirituale di questa donna, che ha fatto della preghiera, dell'accoglienza e dell'umiltà il suo scopo di vita.

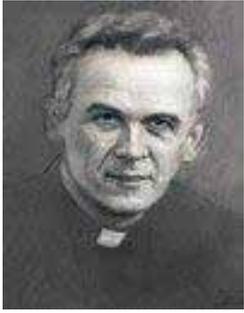
3 edizione

Ci sarà la terza edizione del premio letterario "Rosa Lamparelli", che ripeterà come tema il vissuto spirituale della cara zia Rosinella. È stato proprio il risultato della prima e seconda edizione ad invogliarci a ripetere l'esperienza, che - aspetto questo significativo- ha coinvolto soprattutto i giovani, tanti dei quali rientranti nella fascia dei ventenni. Significativo anche il fatto che diversi partecipanti non sono residenti, motivo per il quale si deve ritenere che la fama di santità di Rosinella abbia oltrepassato ormai i confini municipali. La pubblicazione degli atti ha suscitato maggiore entusiasmo attorno a questa manifestazione, che è diventata centrale tra quelle messe in calendario dalla Associazione. Lo schema e le modalità della partecipazione è sostanzialmente identico a quello delle precedenti edizioni. I partecipanti saranno suddivisi in tre fasce di età: fino a 20 anni (giovanissimi), da 21 a 40 anni (giovani) e da 40 anni in poi (adulti). Anche il tema del premio rimane immutato, nel senso che gli interventi dovranno "scavare" nel cuore spirituale di questa donna, non trascurando, però, anche il suo impegno nel sociale, posto che lo stesso Comune ha ritenuto di inserirla tra i cittadini meritori, intestandole la piazzetta antistante l'abitazione, che sorge proprio a ridosso del Municipio in via Mozzagrugno. La modulistica per la partecipazione ed il relativo regolamento, possono essere reperiti sul nostro sito: www.covodipregghiera.it. Rosinella è un modello a cui guardare, dunque è voce da ascoltare, guida da seguire, il suo esempio ci accompagni sempre e dovunque. La sua luce illumini il nostro cammino di viandanti sulle vie del mondo in cerca di pace e di giustizia. La strada che ha percorso ci dimostra che tale strada è aperta a tutti. Basta volere. Dio ci parla attraverso il suo esempio di santa donna. Non sono i miracoli che fanno santi gli uomini, ma le preghiere, le opere, i sacrifici, la loro vita spesa in umiltà al servizio di Dio e degli uomini. Le sofferenze terrene non hanno mai fiaccato il suo spirito. La sua storia non è terminata con la sua morte, la sua grandezza non scompare. Il bene fatto alle persone rimane. Le opere legate al suo nome testimoniano il suo amore per Lucera e l'amore di Lucera per lei. Aveva una straordinaria capacità di entrare immediatamente in un rapporto filiale ed affettivo con tutti senza distinzione di età, condizioni economiche, politiche e di ceto. L'espressione più bella che le si addice: gigante di umiltà.



LA SANTITÀ

di Don Carlo Sansone



La santità è un dono e chiamata alla santità: “Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste” (Mt 5,48 – Lev 19,2) “In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,

per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità” (Ef 1,4). Non è un uomo a donarcela, ma Dio in Gesù modello di ogni perfezione, egli stesso autore e perfezionatore (cfr. Vat II La Chiesa cap. V n° 40-388). Sapere della santità è sapere di Dio e Dio stesso. Conoscerlo nella e con la rivelazione in Gesù, Dio che ha assunto la condizione umana ha preso non le sembianze di un uomo ma ha assunto la realtà fisica, spirituale, dell'umanità che Dio stesso ha creato. Nel credo apostolico diciamo che Dio si è fatto uomo. Con l'incarnazione Dio è non solo prossimo dell'uomo ma è in ogni sua creatura, pertanto avvicinabile, accessibile, intimo, si fa conoscere; l'ateo, se c'è, è colui che rifiuta, per rifiutare si deve conoscere chi viene rifiutato, così come si accetta e si riconosce, chi si conosce. Le forme di incredulità sono varie e tante quante la stessa intelligenza e il sapere umano possono pensare e formulare dichiarandole vere. La verità non è dall'uomo ma viene data all'uomo. La ricerca della verità è la forza di ogni sapienza, di ogni religione, di ogni scienza, ma senza la paternità rischia e diventa assenza di verità e, per chi la conosce, rifiuto. La santità è dono e chiamata, il dono va speso, servito; la chiamata pone nella condizione di seguire, muoversi incontro a chi ti chiama. Nel cristianesimo si è rivelato Dio nella storia scegliendo la creatura umana come suo interlocutore, partecipe dell'alleanza di amore che è vita e progetto di vita. Il santo è un uomo di fede, un testimone, un seguace di Cristo e in lui di Dio nostro signore e creatore. La vita che vive, la vive, dice Gesù, da amico: “Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che

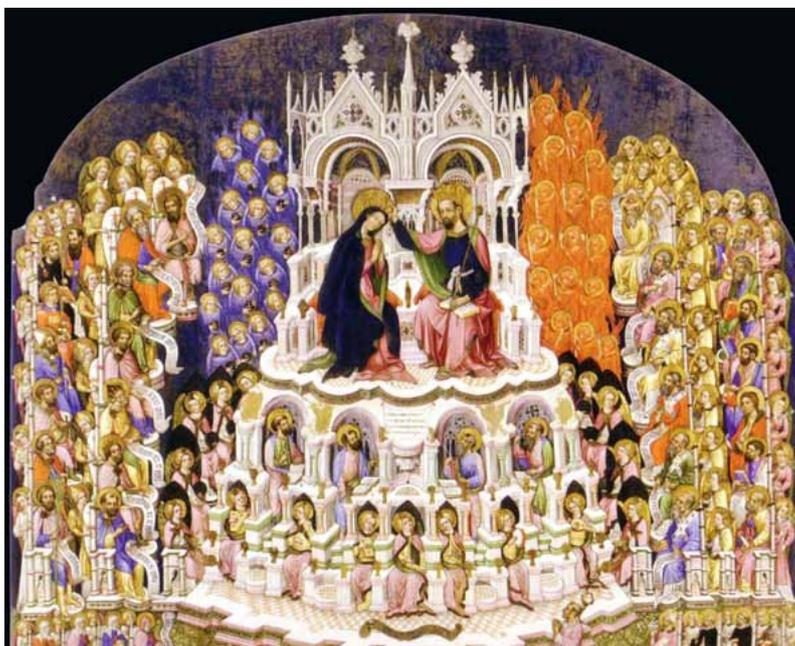
ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Voi siete miei amici se farete ciò che vi comando” (Gv 15, 15.14). Il santo è l'amico di Dio, se amico di Dio, è amico di ogni creatura che incontra, riconoscendola da Dio, figlio. Il santo è colui che si riconosce figlio e fratello tra figli dello stesso padre: Pater noster!

La prima forma ed espressione di santità è la fraternità “Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli” (Mt 23, 8). La fraternità di cui parla Gesù si fonda nel suo amore e nel nostro amore “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come (= perché) io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri...da questo sapranno che siete miei discepoli” (Gv 14,34-35). “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”(15,13). Vale a dire, il dono per essere tale va speso...Il santo è colui che donandosi, dà. Come Gesù e a motivo di Gesù. Vivendosi come dono il santo genera Cristo, o rende presente, ne è testimone “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella, e madre” (Mt 13,48.50). Essere santi è vivere l'appartenenza a Dio Padre, padre e madre, intendendo l'autore della vita che crea e la rende capace di generarla. Ogni creatura che nasce è il sì di Dio alla sua creatura e alla vita. La santità è dire di sì, confessione che riafferma e conferma che provengo da Dio e sono di Dio: “Noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come è” (1Gv 3,3). Siamo stati educati, purtroppo a volte convinti che la santità sia non solo di pochi, ma una fatica morale enorme disumana se si pensa al significato della rinuncia, della sofferenza, della stessa sorte di Gesù. La rinuncia non è la condizione della santità, ma l'amore che richiede rinuncia che comunque è espressione di amore (infatti, la si fa per qualcuno, per qualcosa o bene maggiore); la sofferenza è espressione della nostra imperfezione, e anche evoluzione (si moriva per la peste, oggi la si vince e la si previene); la sorte di Gesù è il decorso inevitabile di chi ama, amando redime e salva (la vita per generarla richiede la via della rinuncia, della sofferenza, che essendo privazione, feconda donando se stessi per il bene). La santità richiede questo percorso, nella dottrina e nella rivelazione si parla di conformazione a Cristo. Il santo ripropone la testimonianza di Cristo vivente nella vita dell'uomo di fede, il santo vive della presenza del Santo dei santi. La santità se è dono non si compera né si mercanteggia con le moine dei mercanti del tempio e del denaro. L'amore, di questo la santità si nutre, non si accredita con l'inganno e la seduzione, né col potere del denaro, di un rapporto contrattuale a breve o lunga scadenza, ma vive della fedeltà di Dio e delle sue promesse: “Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi:eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo (accettando la nostra condizione umana da redimere e salvare) alle sue sofferenze (passione, morte e risurrezione) per partecipare anche alla sua gloria” (Rm 8,16-17).



Gesù ci ricorda che senza di lui non possiamo fare nulla, che chi perde (vive) la vita per lui e con lui, la trova (cfr Mc 8, 35). Se c'è la chiamata, ci sarà qualcuno che mi chiama e che mi guida "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi (non anteponga a me, se stesso) se stesso, prenda la sua croce (la sua condizione) e mi segua" (Mc 8,34). Se c'è una chiamata, vuol dire che si occupa un posto che bisogna lasciare, il santo è un uomo in esodo. Se tutto finisce nella tomba, la vita nega se stessa, è negazione di vita. La proposta di Gesù è il ritorno al Padre, è rinascita – risurrezione, poiché Dio se crea, crea per l'eternità. La morte, e ciò che consideriamo morte, è passaggio e continuità dell'esodo cominciato in terra come vita in divenire per raggiungere, sempre, la vita "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (Gv 14, 1-4). Ci si chiede: tutti i regni di questo mondo sono finiti, la Chiesa – formata da coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica – corpo di Cristo – non cade. Qualcuno la tiene in vita? Gesù Cristo. La Chiesa è segno e realtà della presenza del Signore, tanto più credibile quanto più essa si considera l'ancella, la serva, l'amica, la figlia, opera di Dio " Alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità" (Vat II La Chiesa cap. VII n° 48 - 415). Il santo è colui che porta il peso della propria imperfezione e della presenza nella Chiesa di figli di Dio, che si riconoscono malati, peccatori -non giusti-: "La Chiesa già sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta" (Vat II cap. VII n° 48- 417). Gesù dichiara di essere venuto: "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio" (Mt 9,12-13). La santità

- santificazione è essere guariti e lasciarsi guarire da chi si è definito medico del corpo e dell'anima, della persona, dei figli di Dio, e suoi fratelli. Accettare o rinunciare! La santità è progetto di vita, ma senza Gesù Cristo, e quanto a lui appartiene e senza averlo accettato per chi e ciò che è, comunità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, non è praticabile né possibile. Si ha ragione di dire è utopia. Chi dice che è utopia? L'impotenza umana. Dio nostro creatore è onnipotente, la vita che abbiamo conferma di essere vivente nel regime della sua onnipotenza. Ciò che la mente umana ha scoperto o scopre, e di scoperta si parla, già esisteva ed esiste, la sua intelligenza (che vuol dire leggere dentro, è dono non di un uomo) l'ha trovata. Zaccheo, un uomo ricco e pubblicano, di bassa statura (era a livello della (sua) statura senza Dio), "Cercava di vedere Gesù". Il santo è chi cerca di vedere Gesù, riconoscerlo anche nel creato e in ogni creatura ma mediante l'azione dello Spirito Santo che abitualmente confondiamo con la propria coscienza o con il proprio capire e sentire. Chi accetta Gesù e la sua rivelazione, definitiva, accetta la sua famiglia: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è persona, richiede relazione e comunione di vita; la coscienza è facoltà data per rendersi consapevoli e responsabili delle proprie scelte. Sperando che sia informata e formata. Spesso la si confonde con il sentire nutrito di emozioni, di espressioni psicologiche - caratteriali e di comportamento dimenticando che, nel caso considerato, c'è bisogno di un ordine di vita che la legge indica, ma che la grazia di Dio illumina, la informa stabilendola nella verità. La santità è esercizio pratico della fede, speranza, carità; non siamo nati cristiani (di Cristo) ma lo siamo mediante il battesimo e la cresima, questa la via ordinaria della salvezza –santità. Si identifica la santità o il santo con i miracoli, questi sono dei segni mediante i quali Gesù si fa conoscere e riconoscere, il santo ne è testimone, servo, mediazione. Ma senza l'accoglienza di Gesù Cristo, senza riserve e rimandi, si incontra forse un prestigiatore non un santo, le cui virtù sono quelle di Gesù: fedeltà, obbedienza, nascondimento, umiltà, le stesse della sua vita apostolica sacramentale dell'Eucaristia e di ogni suo ministro, di ogni cristiano, che lo segue.





Rosa Lamparelli

DONNA DELL'ACCOGLIENZA E DELL'ASCOLTO

di Padre Raffaele Di Muro ofm conv.

Rosa Lamparelli può essere definita la donna dell'accoglienza. Moltissime sono le persone che si avvicinano a lei. La sua casetta è meta di tante persone che si pongono alla ricerca di Dio e desiderano un suggerimento, un conforto, una speranza. La Lamparelli è solita riversare sul prossimo l'amore che Dio stesso metteva nel suo cuore. Non tiene per sé i tesori che provenivano da Dio, ma cerca di metterli a disposizione di quanti la incontrano. In molte occasioni è stremata, priva di forze, ma sempre disponibile. E' fermamente convinta che le persone che la frequentavano avrebbero dovuto scoprire il Signore nella propria vita e non legarsi a lei.

Rosinella diviene dono di Dio ai fratelli. Ciò avviene grazie al cammino di crescita spirituale che va maturando nel corso degli anni. Nel tempo la sua capacità di amare è provata, purificata perché il suo donarsi potesse essere sempre puro e lontano dal perseguimento di interessi personali. Il suo amore è autentico privo del desiderio di compiacimento. Rosinella ama e basta, senza pretendere qualcosa in cambio. La gratuità del suo amore era assoluta. Il suo amore per gli altri era pieno, incondizionato e teso a glorificare solo Dio. Il segreto di tanta benevolenza e di tanta accoglienza risiede nella sua umiltà. Ella è perfettamente consapevole di aver ricevuto da Dio doni di grande portata a beneficio della vita della Chiesa, tuttavia resta sempre consapevole dei suoi limiti e della sua piccolezza. Comprende bene e a tutti ricorda di essere solo un povero strumento di Dio e che da Lui in tutto e per tutto dipende. Questo rende ancora più grande la sua carità e la sensibilità del suo cuore verso le sofferenze del prossimo. Rosa Lamparelli accoglie con amore il prossimo perché il suo cuore è aperto alla grazia ed alle mozioni dello Spirito Santo. E' consapevole della sua fragilità e dell'importanza della sua missione, pertanto prima di ogni incontro si raccoglie in orazione per chiedere al Signore il dono della sapienza e la capacità di indirizzare verso la conversione quanti ascolta. Del resto si considera una povera creatura alla quale l'Altissimo ha fatto grandi doni.

Dalla profonda e convinta umiltà di Rosa, nasce la sua capacità di accogliere sia l'amore e la grazia di Dio, sia le tante persone che frequentano la sua casetta per chiedere preghiere e consigli. Aprendo il cuore all'Altissimo diventa ricettiva al massimo rispetto alle fatiche dei fratelli, che cerca di servire sempre ben consapevole della sua debolezza e della potenza di Dio in lei. Colma dell'amore del Signore sa co-

struire ponti di comunione per il prossimo che riesce a sostenere mediante la preghiera ed i consigli. La vita umile è il segreto della sua straordinaria capacità di accoglienza che si estende in orizzontale e in verticale.



Rosa Lamparelli è in grado di accogliere e confortare ogni tipo di bisognoso. Come già ponevamo in evidenza, ella riceve persone che soffrono a causa di malattie e chiedono preghiere di guarigione; quanti sono lontani da Dio ed immersi nel peccato e vedono in lei un segno di speranza; coloro che hanno problemi familiari, caratterizzati da divisioni e discordie; persone che vorrebbero crescere spiritualmente, ma non sanno come; uomini e donne che hanno bisogno di fare discernimento sulle grandi scelte della propria vita. Il suo cuore umile è in grado di accogliere tutti proprio perché è colmo della presenza di Dio, la cui benevolenza cerca di trasmettere a coloro che la incontrano o la visitano.

Secondo Mons. Francesco Zerrillo, infatti, «Rosinella non trascurava di parlare alle persone che l'avvicinavano e che da lei attendevano consigli sapienziali, ma parlava soprattutto con Dio. avvolta nel silenzio e nel raccoglimento. Dio era tutto per Rosinella: alla luce di Lui valutava le cose e gli avvenimenti, da Lui apprendeva la scienza della vita, da lui riceveva i suggerimenti per il suo magistero materno» (dal n. 3 dell'anno 2006 della nostra rivista, p. 3).

L'accoglienza di Rosa Lamparelli si basa, dunque, su un duplice tipo di dialogo: uno in verticale, rappresentato dalla preghiera e dalla costante invocazione del Signore, l'altro orizzontale, cioè rivolto a quanti bussavano alla sua porta per chiedere un aiuto nel loro discernimento. Il suo è un magistero materno che esprime una sapienza profonda perché illuminata dalla sua orazione e dal suo saper leggere gli eventi in un'ottica soprannaturale. A questo va aggiunta la sua umiltà, visto che in questo delicato apostolato diffida delle sue forze ed in tutto ama porsi nelle mani di Dio che rappresenta la sua forza ed il suo sostegno.



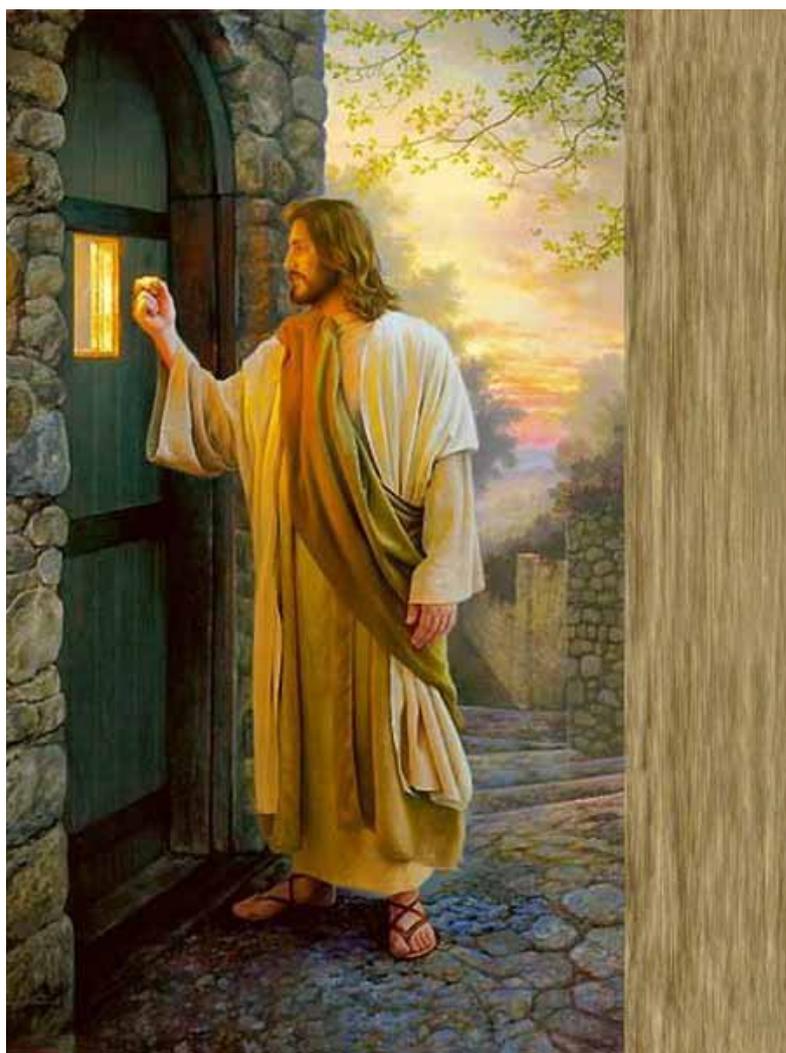


di Adele Cerreta

La conoscenza postuma di Rosinella mi ha riportato al tempo della mia infanzia, quando iniziai ad accorgermi della presenza del Signore nella mia vita, avvenuta proprio grazie alla mediazione di persone a lei molto simili nel carisma. La sua figura di donna, soprattutto in età avanzata, e l'osservazione dell'ambiente in cui ella ha svolto la sua esistenza, mi hanno ricondotto in un mondo di valori e di modi di essere di cui oggi se ne tace spesso la risonanza e a cui non si dà più importanza. Troppo rumore di cose inutili ci distrae dall'essenziale, impedendo spesso il contatto con la nostra interiorità e compromettendo anche l'educazione alla ricerca e all'esplorazione di esempi edificanti per la costruzione del proprio essere. Ma la memoria di questa donna avanza oltre il suo tempo e i suoi spazi ed invita a rendere attuali i suoi cammini. Incontrando oggi Rosa Lamparelli cosa direbbe alle nuove generazioni? Certamente la frequentazione della sua persona indicherebbe ai giovani percorsi per una realizzazione globale della propria persona, sensibilizzandoli alla costruzione di un progetto da attuare per la propria vita. Il senso dell'esistenza infatti si compie

quando si hanno delle mete da raggiungere, seguendo determinate vie, che abbiano il Signore come protagonista. I giovani hanno pertanto bisogno di qualcuno che li accompagni e sia loro accanto. Questo è un percorso che non si scontra con la modernità, ma ad essa si coniuga, perché l'essenza dell'uomo 'spirituale' è la medesima e le vie della sua espressione sono sempre volte alla carità e finalizzate all'accoglienza di Dio e al sostegno del prossimo e la via privilegiata perché ciò avvenga è la preghiera. Il punto di partenza è infatti l'incontro con Cristo.

Rosinella insegna all'uomo di oggi uno stile di vita connotato proprio dal farsi dono per gli altri e questo è possibile nella misura in cui si è fatto prima spazio all'Altissimo nella propria esistenza, attraverso atteggiamenti di umiltà. Anche noi come lei saremo pronti ad accogliere ed ascoltare quanti troveranno in noi un punto di riferimento e saremo espressione della benevolenza ed umanità di Dio. La casa di Rosa Lamparelli era sempre aperta e tanti erano coloro che le chiedevano aiuto, accoglienza, ascolto e discernimento. In queste occasioni invitava i suoi interlocutori ad un mag-



giore e più profondo incontro con Dio. Oggi la sua conoscenza interpella anche noi e saremo disponibili ad accogliere la via da lei indicataci, donando maggiore vigore alla nostra vita spirituale, alimentando la preghiera, che in Rosa era costante. Nelle situazioni ordinarie della nostra vita ci disponiamo a cercare e ad incontrare il Signore come Rosa e a lasciarci trasformare dalla sua presenza, ascoltando la sua voce, per vivere in comunione con lui e rispondere alla sua chiamata. Solo attraverso atteggiamenti di umiltà potremo essere mediatori dell'amore provvidente e misericordioso di Dio con i fratelli. L'umiltà infatti ci predispone ad accoglierlo e a dipendere da lui totalmente. Ci accorgeremo della sua presenza e del suo amore che si manifestano nelle situazioni ordinarie della nostra esistenza, primo luogo in cui è possibile incontrarlo ed amarlo.

La nostra vita sarà così orientata a stare con Gesù, seguirlo, vivere ed amare come lui.



RISCOPRIAMO IL SENSO DEL NATALE

Il racconto che il Vangelo di Luca ci fa dell'annuncio della nascita del Salvatore ai pastori di Betlemme, ci aiuta a scoprire qual'è il vero spirito del Natale e come deve essere ricordato l'evento glorioso dell'incarnazione di Dio: un angelo del Signore si presentò e disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia»». E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini ch'egli ama!»

Anche quest'anno, il 25 dicembre ricordiamo la nascita di Gesù Cristo, tutti ne siamo coinvolti certi di aver ricevuto un immenso dono dal Signore: «Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo Unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia la vita eterna».

(Giovanni 3:16)

Il Natale appartiene a tutti gli uomini, è la festa dell'uomo ridestato dalla Luce e non può essere identificato e vissuto esclusivamente come cerimonia commemorativa di una nascita ma è l'evento della manifestazione gloriosa di Dio fatto uomo.

Il Natale è accogliere l'Eterno, Dio scegliendo il cammino dell'umiltà, viene ad abbracciare l'uomo, ogni uomo, sta a noi aprire le braccia ed accoglierlo.

La parola rivoluzionaria del natale è umiltà: un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.

Purtroppo abbiamo dimenticato il vero significato del Natale: da spirituale a regali e cenoni: tutto per simboleggiare il materialismo

Alla domanda «che cos'è il Natale», di certo i bambini risponderebbero il giorno in cui è nato Gesù, il giorno in cui babbo natale ci porta i doni.

Per i grandi è un giorno per passare un po' più di tempo a casa, in famiglia o con gli amici, a fare quattro chiacchiere, mangia-



re parecchio, spendere anche più di quel che si potrebbe per comprare regali, in una corsa frenetica ed estenuante. L'evento centrale della storia dell'umanità, per tanti, è ridotto ad un'orgia consumistica: invece della grotta di Betlemme, i negozi; invece della grazia della redenzione, i regali.

Vivendo in questo modo, il giorno del Natale diventa un giorno qualsiasi, senza nulla di sereno e felice. E' importante che almeno i cristiani vivano questo santo giorno come un evento di fede e di grazia che si rinnova ogni volta che lo celebriamo. A Natale la Chiesa, non solo ricorda la nascita del Redentore, ma soprattutto la rivive: Egli è vivo ieri, oggi e sempre. Il Natale è dunque una festa soprattutto interiore, una festa del cuore, perché è lì che nasce il Salvatore del mondo

La felicità non la troveremo mai dentro ad un pacchetto regalo, ma la troveremo nell'abbraccio delle persone più care, nel vivere il Natale nel suo vero senso, quello sacro e cristiano.

«Dio si è fatto uomo ed è venuto in mezzo a noi».

Se questo Natale passerà e ci lascerà come ci ha trovato, se trascorrerà senza che il nostro cuore si sia avvicinato di più al Signore, allora avremmo perso tempo.

E' compito di tutti noi riscoprire il valore autentico del Natale; festeggiarlo nel modo giusto, vivendolo come giorno sacro nel quale i buoni sentimenti devono prevalere. Dobbiamo sentire che è un momento di condivisione, di gioia, di manifestazione di affetto, e risvegliare in noi la fede e tutto ciò che è nobile e buono.



*Da bambini sognavamo la mattina di Natale
È tutti i regali e i giochi che avremmo trovato
Ma non sapevamo che un bambino nato in una santa notte
Ci ha dato il più grande dono per le nostre vite*

*È noi siamo stati la ragione per cui Egli diede la Sua vita
Noi siamo stati la ragione per cui Egli ha sofferto ed è morto
Per un mondo che era perduto Egli ha dato tutto ciò che poteva dare
Per mostrarci la ragione per cui viveré*

*Mentre gli anni passavano imparammo di più sui doni
È sul donare noi stessi e su cosa questo significa
In un giorno buio e nuvoloso un uomo fu appeso gridando nella pioggia
Per amore; per amore*

*È noi siamo stati la ragione per cui Egli diede la Sua vita
Noi siamo stati la ragione per cui Egli ha sofferto ed è morto
Per un mondo che era perduto Egli ha dato tutto ciò che poteva dare
Per mostrarci la ragione per cui viveré*

*Alla fine trovai la ragione per cui viveré
È dare ogni parte del mio cuore a Lui
In tutto ciò che faccio, ogni parola che dico
Darò tutto il mio essere a Lui*

*È noi siamo la ragione per cui Egli diede la Sua vita
Noi siamo la ragione per cui Egli ha sofferto ed è morto
Per un mondo che era perduto Egli ha dato tutto ciò che poteva dare
Per mostrarci la ragione per cui viveré*

Egli è la mia ragione di vita.

Traduzione del cantico evangelico "We are the reason", di David Meece



MARIA, LA THEOTOKOS

di Giusi D'Andola

Nel corso di tutta la storia, specie nei secoli IV e V, la categoria essenziale della riflessione su Maria è stato il paradosso: Vergine e Madre, Madre umana di Uno che era Dio, appunto Theotokos. Questo termine è il più completo tra tutte le definizioni attribuite a Maria, ma è anche il più problematico. Non significa solamente Madre di Dio, ma più precisamente: “colei che ha dato la vita a uno che è Dio”.

Nel V secolo, la paura di confondere le nature umana e divina nella persona di Gesù Cristo spinse Nestorio, patriarca di Costantinopoli, a stabilire che siccome solo la natura umana era nata da lei, Maria non doveva essere chiamata Theotokos, bensì Christotokos (colei che diede vita a Cristo). Nestorio dunque affermava solo la natura umana di Cristo proveniente da Maria, quindi secondo la concezione nestoriana Cristo era solo uomo e non Dio, perché da Maria aveva ereditato la sola natura umana. Nel 431, poco più di un secolo dopo che la religione cristiana era finalmente, con l'Editto di Milano, religio licita, cioè un culto legale, un concilio di vescovi cristiani si riunì nella città di Efeso, che era stata il centro di una intensa devozione alla dea greca Artemide o Diana, la grande madre di Efeso e dea della fecondità. Fu proprio ad Efeso, in una scena descritta con vivacità negli Atti degli Apostoli, che i suoi devoti insorsero contro Paolo e gli altri apostoli cristiani al grido di: “Grande è la Diana degli efesini!” (At 19, 23 – 41). Efeso, quindi non fu una città scelta a caso, proprio lì, riuniti nella grande chiesa dedicata a Maria, i vescovi proclamarono solennemente l'obbligo, da parte di tutti i credenti di chiamare Maria la Theotokos, rendendo così dogmaticamente ufficiale quello che la pietà dei fedeli ortodossi aveva già affermato nelle parole del primo anatematismo di Cirillo di Alessandria contro Nestorio: “Se qualcuno non confessa che l'Emmanuele è in



verità Dio e quindi che la santa vergine è la madre di Dio, la Theotokos, avendo lei partorito in modo umano, la Parola di Dio divenne carne, sia anatema” (Concilio di Efeso, Tanner, 59). Inoltre, per onorare la definizione del Concilio di Efeso di Maria come Theotokos, subito dopo il Concilio papa Sisto III costruì il più grande santuario di Maria in Occidente, la basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Questo concilio affermò con fermezza contro Nestorio, la divina maternità di Maria e questa solenne definizione non riguardava soltanto Maria, ma lo stesso Cristo, perché se Maria non fosse vera madre di Dio, Cristo sarebbe solo uomo e non Dio.

Pochi secoli dopo, Giovanni Damasceno avrebbe così ricapitolato l'argomento ortodosso a proposito di questo titolo speciale: “E' quindi con giustizia e verità che chiamiamo santa Maria Theotokos. Perché questo nome abbraccia l'intero mistero dell'ordine divino. Infatti se colei che partorì è la Theotokos, certamente colui che è nato da lei è Dio e anche uomo... il nome in verità esprime l'unica sostanza e le due nature e i due modi di



generazione di nostro Signore Gesù Cristo” (G. Damasceno, La fede ortodossa, III, 12).

Il più grande titolo dato a Maria, che è la caratteristica pre-gnante della sua personalità è proprio l'essere madre di Dio. La realtà della maternità divina di Maria ci dà la certezza che il Verbo di Dio si è fatto carne, rimanendo vero Dio e vero uomo. Anche san Pio X papa, affermava che se il Figlio della Beatissima Vergine Maria è Dio, per certo colei che lo generò deve essere chiamata a pieno diritto Madre di Dio. Gli stessi Vangeli sono molto espliciti a tal riguardo: “Egli sarà chiamato Figlio dell'Altissimo... il Figlio che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio” (Lc. 1, 32 – 35). Fortissima è poi l'espressione di Giovanni: “Ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio” (1Gv. 4, 2 – 3).

Con questa affermazione il concilio di Efeso aveva fatto molta strada dalla riflessione che descriveva Maria come la seconda Eva. Probabilmente si è trattato di un salto quantico nell'intera storia del linguaggio e del pensiero su Maria. Come si è potuto arrivare così lontano tanto rapidamente? A questo problema storico i testi suggeriscono almeno tre risposte: innanzitutto, la comparsa del titolo Theotokos; poi, in rapporto ad esso, l'affermarsi di una celebrazione liturgica chiamata <<la commemorazione di Maria>>; e, quasi come spiegazione speculativa sia del titolo che della festa, la percezione sempre più profonda che vi era bisogno di una persona del tutto umana come corona della creazione, dopo che tale identificazione era stata considerata inadeguata per Gesù Cristo, come Figlio eterno di Dio e Seconda Persona della Trinità.

Le origini del titolo sono oscure. Malgrado le ricerche di uno tra i teologi più autorevoli, Hugo Rahner, non esiste prova in-

contestabile che fosse usato prima del IV secolo, anche se c'è chi afferma, come Newman, che tale titolo era familiare ai cristiani fin dai tempi più antichi. Certo è che i primi esempi sicuramente dimostrati dell'uso di questo appellativo vengono da Alessandria, dove Alessandro in una enciclica del 319 si rivolge a Maria come Theotokos e, pare, che il titolo godesse già di un ampio riconoscimento nella pietà dei fedeli alessandrini e non solo. Resta comunque il fatto che tale titolo è di matrice cristiana, cominciò a fare capolino nel linguaggio della devozione per Maria come Madre del Salvatore e che ricevette la sua giustificazione teologica dalla esplicitazione fatta dalla Chiesa di ciò che era implicito nella testimonianza di fede in Gesù. Maria è colei che ha portato nel seno Gesù facendo sì che assumesse una carne mortale, è la Corredentrice, colei che ha aperto il cerchio della Redenzione e diviene madre dell'intera umanità.

La Chiesa venera Maria, la Theotokos, Madre di Dio il primo giorno dell'anno e la sua divina maternità, un così grande mistero, viene da essa ricordata con un inno di lode elevato al Signore: “Tu che da Maria Vergine prendi forma mortale, ricordati di noi! Redenti dal tuo Sangue, adoriamo il tuo nome, cantiamo un canto nuovo!”.



È Natale

Lasciamo che la magia del Natale pervada le nostre anime, accendendo l'amore nei nostri cuori e che il nuovo anno illumini il cuore di coloro che da tempo vivono nel buio della propria esistenza.

La Redazione porge gli auguri di un Santo Natale e Felice Anno



Da ricordare

Nel ricordo della cara, amata ed indimenticabile zia Rosinella, il giorno 6 gennaio 2015, giorno dell'Epifania del Signore, presso la Basilica Cattedrale, alle ore 08,00 celebrazione della Santa Messa ed a seguire, presso la sua abitazione, sarà servito il tradizionale caffè.

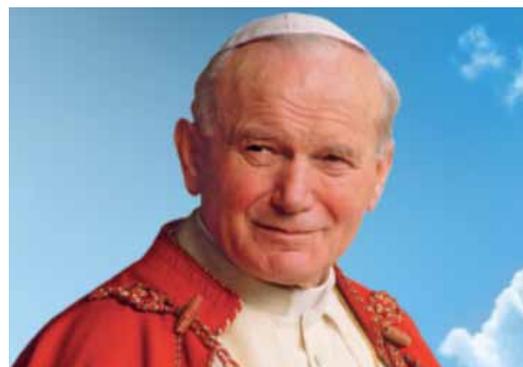


VICTORIA ECCLESIAE

di Anna Fatima Amoroso

“Si direbbe che persino la Luna si è affrettata stasera a vedere questo spettacolo”.

Quello che sta per chiudersi è un anno alquanto strano. Il 2014 si può tranquillamente definire una giostra socio-politica impazzita nella quale tutti, indistintamente, siamo stati lanciati. Il 2014, oltre che purtroppo per le catastrofi naturali ed indubbiamente per la crisi, regina ancora in carica della scena italiana e non solo, verrà ricordato altresì per un evento memorabile, destinato a divenire uno dei pilastri degli annales ecclesiastici, un evento unico ed irripetibile, il quale ha vantato la presenza non di uno, ma di ben 4 Pontefices: due Beati, uno Emerito e quello Regnante. Persino il maltempo quel giorno, lo ricorderò sempre, il 21 Giugno, che ha flagellato la nostra splendida penisola durante tutto l'anno e non accenna a diminuire la sua ferocia anche nel momento in cui sto scrivendo, sembrava essersi raccolto in una sorta di “ossequioso raccoglimento”. Quella domenica mattina mi sono svegliata un un frammento psicologico di “ansiosa emozione” per ciò a cui stavo per assistere, vale a dire il processo di Canonizzazione di due Papi, Papa Giovanni XXIII nonché Papa Giovanni Paolo II ad opera del nostro amatissimo Papa Francesco, conscia di essere in presenza di un avvenimento che definire unico risulterebbe altresì la configurazione di un mero eufemismo: due Pontefici in qualità di Beati stavano per approdare nell'Albo dei Santi all'autorevole compresenza di due Papi viventi. Ora, più che narrare una cronaca delle vicende susseguitesi nel corso della cerimonia, ampiamente descritte con precisione e dovizia di particolari dai telegiornali nonché dalle riviste, ritengo maggiormente interessante porre l'accento sul significato ideologico di cui suddette vicende sono state portatrici, analogamente ai doni di cui furono portatori a Cristo i mitici Re Magi. Innanzitutto, lo spettacolo avvincente che si è aperto ai miei occhi all'accensione dell'apparecchio televisivo è stato pressoché indescrivibile: l'opulenza presenzialistica dei fedeli in Piazza San Pietro era indubbia, degno contorno dei due giganti poster con il viso dei Beati i quali troneggiavano festosi stagliandosi contro il cobalto cielo di Roma, ma c'è di più: tra i fedeli ho scorto immediatamente coloro i quali hanno detenuto e detengono ancora, in questo delicatissimo momento per l'Italia il monopolio della scena politica, nonché l'assidua presenza quotidiana nelle testate giornalistiche e nei TG, quali innanzitutto il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, la presidentessa della Camera Laura Boldrini ed il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Qualcosa di magico e magnifico si è librato nell'aria: era come se in quel momento tutto il mondo si fosse fermato e, prostratosi dinanzi all'eterno, all'immutabile, stesse attendendo teso in una “frenetica serenità” quella doppia Canonizzazione. Non esistevano più, in quel frangente, il Capo dello Stato, l'Italia in pezzi, la crisi, lo spread, il cuneo fiscale: immersi in un'asettica realtà religiosa si sono pressoché dissolte tutte



le barriere economico-sociali, le caste, le cariche politiche. Tale evento ha valicato i confini fisici e sociali, non solo italiani ma mondiali, andando a collocarsi su di un palcoscenico trascendente configurando noi stessi in qualità di spettatori uguali, dotati di una sola ed unica peculiarità: la fede. Ha campeggiato, durante la diretta su Rai uno, l'apoteosi del trigemellaggio mistico ad invocazione della Trinità, che si esplica per mezzo di 3 dirette, delle quali una tenuta a Bergamo, provincia natia di Papa Giovanni XXIII, una tenuta a Cracovia, culla natale di Karol Wojtyla ed una ovviamente a Roma e di 3 cori, quello della Cappella Sistina, quello bergamasco ed infine quello polacco. La cosa forse più commovente dell'intera diretta, quello che a mio avviso è stato sicuramente l'aspetto pressoché più dolce è stata l'intervista fatta al signor Guido Gusso, assistente di camera del Roncalli, ora anziano, il quale, per mezzo del racconto di alcuni aneddoti concernenti il Pontefice, ritrasporta amorevolmente lo stesso nella dimensione umana configurandolo uomo, uomo contraddistinto da paure, senso dell'umorismo e ricordi legati alla sua mamma, uomo come tutti. Nella fattispecie, un episodio narrato che mi ha alquanto colpita è stato quello nel quale Gusso racconta che negli ultimi giorni di vita di Giovanni XXIII, mentre egli stava accingendosi a lavargli i piedi, si sentì dire candidamente con un'ingenuità ed una dolcezza che possono appartenere solo ad un grande uomo “Sei l'unico che mi abbia mai toccato, oltre a mia mamma”. Essendo nata nel 1993, sono stata testimo-



ne del Pontificato di Papa Giovanni Paolo II e non ho mai avuto l'onore di seguire il Pontefice bergamasco, tuttavia ho potuto quasi "toccare con mano", sentire intensamente, dai video su di lui la sua immensa umanità, nonché il suo amore sconfinato per i bambini, ricorderò sempre la sua massima rivolta a tutti i genitori quando rincasavano al termine di una giornata di duro lavoro "Fate una carezza ai bambini dicendo loro che questa è la carezza del Papa", la sua semplicità e schiettezza nell'interloquire con i detenuti nelle sue visite alle carceri ed il suo sorriso disarmante nell'affermare "M'avete veduto" e, per questi gesti semplici ma pregni d'amore ho imparato ad amarlo come coloro che hanno avuto l'immenso privilegio di conoscerlo. Immersa in questa dolce descrizione, quasi non mi sono resa conto che ha fatto il suo trionfale ingresso in Piazza Papa Francesco, accolto da un'ovazione attestante la sua crescente popolarità. Papa Bergoglio ha avanzato con un'espressione alquanto tesa, in quanto ciò che si apprestava a compiere era un atto che avrebbe segnato in modo pregnante il suo Pontificato. Inoltre, è alquanto risaputa la sua affinità ideologico-mistica con uno dei due Beati, Giovanni Paolo II il quale, durante la sua missione pastorale, ha guardato, come stava succedendo quel memorabile giorno nel quale tutto il mondo attendeva col fiato sospeso l'approdo dei due Pontefici nell'Albo Santo, oltre i confini fisici, sociali, geografici e politici per parlare a tutti con il suo amorevole e magnifico volto ed il suo carisma, ritrovato altresì nelle sue azioni

miracolose le quali hanno permesso la sua ascesa al Cielo dei Santi ed ha altresì costituito la bussola per il futuro a quanti si sono affidati a Lui.

Papa Wojtyła ha costruito ponti e strade, quasi fosse ancora quell'operaio che lavorava incessantemente nella fabbrica di Cracovia la quale ora non esiste più e che diverrà le fondamenta sulle quali sorgerà un giorno non molto lontano un Santuario dedicato al Cosmopolita polacco, il quale ha cominciato la sua missione dal lontano Messico, suo primo viaggio, che ha costruito porte per entrare nei cuori della gente, che ha aperto la porta del suo cuore al suo attentatore con una nobiltà d'animo comune a ben pochi individui.

Alle ore 10 e 16 sono risuonate le campane di tutto il mondo: abbiamo dato il benvenuto a San Giovanni Paolo II e a San Giovanni XXIII a seguito di una tanto breve quanto intensa cerimonia, comprensiva di 3 petizioni, nelle quali vi è stata l'incessante richiesta del sostegno della Grazia del Signore affinché non si sbagliasse nulla, affinché il Pontefice scrivesse nell'Albo dei Santi i due nomi tanto famosi, richiesta tramutatasi successivamente in una supplica nel corso della terza ed ultima petizione alla quale Papa Francesco ha risposto pronunciando la formula di Canonizzazione e baciando, in segno di rispettoso amore, le reliquie dei neosanti, il sangue di Giovanni Paolo II, portato in processione al centro del Sagrato adornato, come il resto della Piazza dei più belli ornamenti floreali provenienti dalla nostra Puglia, da Terlizzi, da un suo miracolato ed un lembo di pelle di Giovanni XXIII, prelevato nel corso di un'esumazione e portato all'Altare dai nipoti del Pontefice Bergamasco.

Il 21 Giugno si è configurato come la consacrazione della vittoria dell'amore del quale si fa portatrice la Chiesa e che ha visto due importanti esponenti di questa percorrere un'"Ascensione" paragonabile a quella di Cristo 40 giorni dopo la sua Resurrezione, attraverso un concilio configurabile quale chiave di lettura della doppia Canonizzazione, emblema della stella Polare religiosa del futuro e grammofono continuativo del passato, apoteosi del cammino encomiabile di due uomini i quali hanno dedicato con devozione sincera la propria esistenza terrena all'opera di Cristo e che continuano la loro missione dal Cielo, una vittoria che è stata celebrata alla presenza di 6000 Sacerdoti, 700 Vescovi, Cardinali, due Pontefici, cariche politiche, fedeli e soprattutto Santi, i quali hanno accolto con gioia incommensurabile l'arrivo di due che si sono preannunciati fin da quel memorabile giorno, due fra i Santi più amati.

21 Giugno: San Giovanni Paolo II e San Giovanni XXIII, appunto.

"La Santità non è un privilegio, è il compito di ogni persona, non occorre fare grandi cose, bisogna accogliere Gesù e seguirlo senza alcuna riserva".



di Mauro Sergio Vitale

Ottobre, si sa, è il mese che ci conduce verso la cattiva stagione, l'inverno; esso però, al di là di ogni aspetto puramente climatologico, è anche il mese di una ricorrenza speciale per la chiesa Cattolica: la Beata Vergine del Santo Rosario, venerata in tutto il mondo, con particolare riguardo nella cittadina campana di Pompei.

L'istituzione di tale solennità, fu istituita da Papa Pio V in memoria della vittoria riportata dalla Lega Santa contro l'impero Ottomano, in quel di Lepanto, scongiurando così l'invasione mussulmana e con essa l'esistenza dell'intera cristianità.

La ricorrenza Mariana della Beata Vergine del Santo Rosario è stata da me ricordata poiché il primo Papa del Rosario fu appunto San Pio V, il quale descrisse in maniera eloquente i grossi benefici che ottenne San Domenico nel recitarlo, invitando tutti a farlo.

Originariamente, la recita del Santo Rosario prevedeva la lettura dei 150 Salmi di Davide, preghiera che, ovviamente, poteva essere recitata solo all'interno dei monasteri, in quanto, farlo al di fuori era del tutto impossibile visto che bisognava imparare a memoria tutti i 150 Salmi.

Nel corso degli anni la preghiera fu arricchita con la recita ripetitiva della prima parte dell'Ave Maria costituita dal saluto dell'Angelo a Maria.

Fu nel XIII secolo, grazie ai monaci cistercensi, che il Rosario subì delle vere e proprie modifiche successivamente rese molto popolari grazie a San Domenico, il quale ricevette proprio dalla Madonna, una corona del Rosario con l'invito esplicito a farlo recitare ai fedeli per combattere le eresie nel mondo.

Fu solo verso la fine del 1350, che, completata nella sua interezza la preghiera dell'Ave Maria, iniziò un percorso piuttosto lungo e meditato culminato nell'anno 1470 quando, grazie sempre ad un padre domenicano, Alain de la Roche, si arriva ad una struttura ben precisa del Rosario che prevedeva in 15 i Misteri (gaudiosi, dolorosi e gloriosi) e, successivamente,

grazie ad un vero Apostolo del Rosario, San Giovanni Paolo II, che furono introdotti anche i Misteri luminosi.

Dopo questi brevi cenni storici sulla sua storia, è opportuno però meditare sul vero significato apostolico con il quale il Santo Rosario permea la nostra anima.

L'esortazione maggiore ci viene data proprio dalla Madonna, che dall'alto delle sue apparizioni "sprona" sempre i suoi "figlioli" alla recita ma soprattutto alla contemplazione del Rosario, utilizzandolo come arma "potente" verso chi è avverso alla pace della famiglia e del mondo (il maligno).

San Giovanni Paolo II, nella sua Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae, rende una testimonianza straordinaria sulla bellezza della preghiera del Rosario, quale fonte subliminale alla quale tutti dovremmo ricorrere per meditare con spirito evangelico il vero Mistero di Gesù, morto e risorto per noi.

Ed è proprio sulla meditazione profonda dei Misteri che si basa una recita attenta e profonda del Rosario, solo così possiamo incontrare veramente Gesù e Maria.

Anche lo stesso San Giovanni Paolo II, ci esorta attraverso la sua recita, ad entrare in un colloquio materno con la Madonna, aprendo il nostro cuore e confidarle le nostre pene, accettando comunque e sempre il disegno di Dio, anche nelle situazioni più dolorose.

Moltissimi Santi, ma anche laici, hanno riposto nella meditazione e nella bellezza di questa straordinaria preghiera, tutto il senso della loro vita, ed è proprio con un'espressione di uno di essi, S. Luigi M. Grignion de Montfort, che voglio chiudere queste poche righe, che, mi auguro, contribuiscano a far avvicinare quante più persone, ma soprattutto famiglie, alla meditazione e alla recita del Santo Rosario: Essendo Maria, fra tutte le creature, la più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, di tutte le devozioni quella che consacra e conforma di più un'anima a nostro Signore, è la devozione a Maria.



TIMIDO INCONTRO

di Raffaella Di Giovine



Seduta sulla sponda
di un mare agitato
un timido incontro
la mia vita ha cambiato.

Sui banchi della chiesa
di Santa Caterina
un volto spicca su una biografia
accenna appena un sorriso
quel volto mi diventa subito amico.

Pagina dopo pagina
leggevo appassionata
ignorando ancor
quanto sarei cambiata.

Culla ti fu Lucera
antica città Dauna
tra le sue storiche vie
la tua umile casa.

Il tuo nome un fiore delicato
Rosa fosti chiamata
ma come zia Rosinella
da tutti conosciuta, amata.

Fin da bambina
quell'antico pozzo
seggio regale per il Signore
acqua malsana
divenne pura, fonte viva
dissetando goccia a goccia
l'umile bocciol!.

Una corona come un fiume in piena
scorreva ad ogni ora
tra le tue dita
fonte di eterno amore
per i fratelli e per il Signore.

Un'Ave Maria
dolce brezza su labbra
aride di preghiera
la maestra del rosario
a tutti con entusiasmo, chiedeva.

Fiducia, abbandono furono
solide pietre di un sentiero
vissuto alla sequela del vangelo.

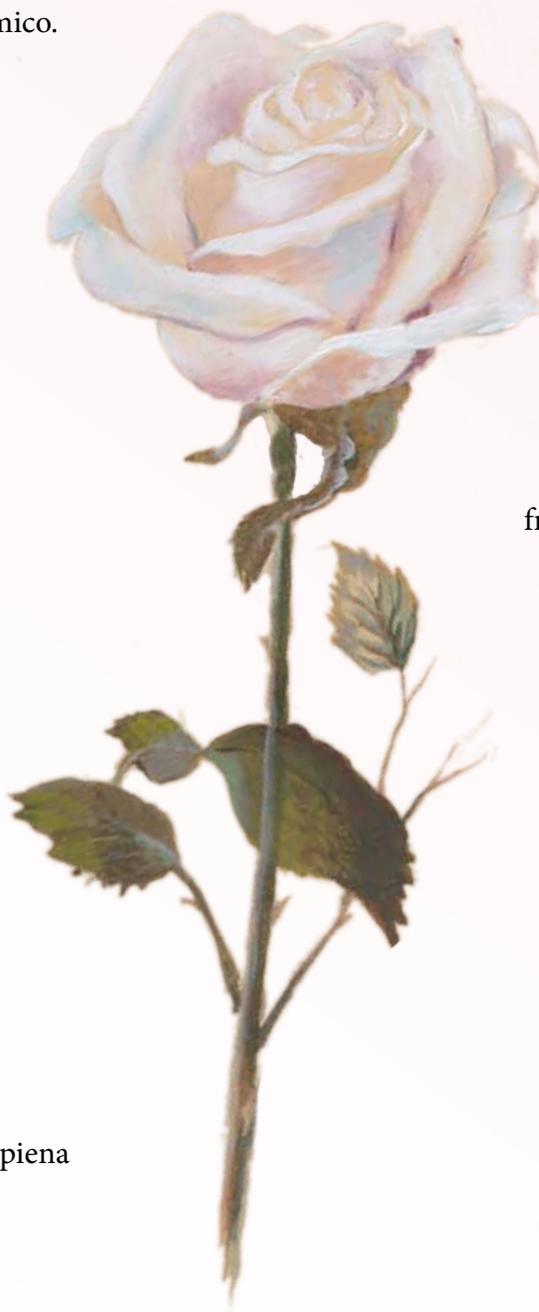
Donna del perdono
non provasti mai rancore
a chi per invidia
calunniava i tuoi doni.

Quante sofferenze!
Quante incomprensioni!
Nel silenzio dell'anima
all'orecchio del Signore
confidavi l'immenso tuo dolore
frammenti della vita di questo fiore
restano scolpiti nel mio cuore.

Ora la fiducia in Dio
offuscata da mille problemi
si eleva in cielo come cometa
spazzando via
oscure tenebre dalla mia vita.

Un libro lì per caso
quale mistero mi ha rivelato!
Grazie candida Rosa
del giardino di Gesù
grazie per ogni tua virtù .

Il tuo insegnamento
perla di grande valore
invita tutti a lodare
il nome del Signore.





...DESIDERO CHE SIA TU A RINGRAZIARMI...

Mi chiamo Roberta, abito a Milano, con mio marito Francesco ed abbiamo quattro bambini: Alessandro, Massimiliano, Andrea e Michele. I miei suoceri sono di Lucera ed hanno conosciuto bene comara Rosa e in lei avevano ed hanno una fede viva.

Quando aspettavo il quarto bambino, ho scoperto di avere dei valori del sangue che non andavano bene. Avevo il test di Coombs positivo. Il mio corpo sviluppava un numero considerevole di anticorpi contro i globuli rossi del bambino e se questi fossero passati attraverso la placenta avrebbero causato anemia al bimbo e sarebbero state necessarie delle trasfusioni.

Siamo stati col fiato sospeso per tutto il periodo della gravidanza, e ogni settimana mi recavo in ospedale per controllare che il bimbo stesse bene. In quelle settimane ho fatto un sogno. Ho sognato di essere sottoposta ad una visita medica. C'era una dottoressa che non conoscevo, giovane con i capelli bruni che mi stava spiegando il mio problema.

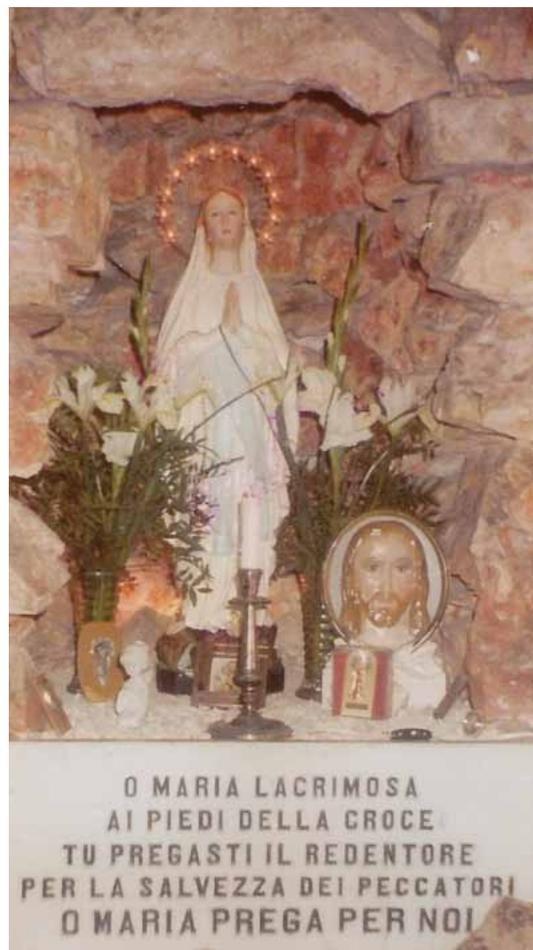
Mi disse: "con questo problema sarebbe utile che lei si affidasse a comara Rosa". Allora io tutta contenta d'istinto dissi: "certo, comara Rosa la conosco anch'io...", e la dottoressa: "non mi interessa se la conosci o no! Io le ho detto che si deve affidare a lei punto e basta!" Sorpresa da quella risposta, ho subito affiancato alla figura di questa dottoressa molto ferma e decisa, la figura di comara Rosa che spesso usava modi spicci e toni dall'apparenza severi per far capire alla gente che più delle parole contano i fatti e che bisogna badare all'essenziale che è la preghiera.

Abbiamo ascoltato questo consiglio e grazie al Signore, sollecitato dalle preghiere di comara Rosa, tutto è andato bene e ad agosto 2013 è nato il nostro Michele.

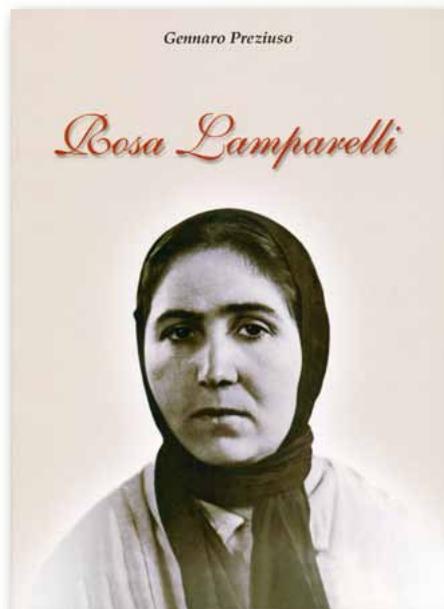
•••

Sono la nonna di Michele Prato nato a Milano il 30 agosto 2013. Racconto quanto è accaduto oggi 12 agosto 2014 in casa di comara Rosinella davanti alla statua della Madonna. A natale 2012 mia nuora mi disse che aspettava un bambino. Io ero preoccupata in quanto sin dall'inizio della gravidanza c'erano segnali di qualche problema di salute, e sia perché aveva già tre bambini. Ho pregato tanto e dopo aver recitato 15 poste del Rosario davanti all'icona della Madonna, ho promesso alla Madonna e a comara Rosa, che se tutto fosse andato bene ed il bambino fosse nato sano avrei testimoniato l'aiuto che la Madonna ci aveva dato mediante l'intercessione di comara Rosa. Ad agosto 2013 è nato Michele e con l'aiuto della Madonna tutto è andato per il meglio. Quest'anno, i genitori di Michele hanno portato il bambino nella casa di comara Rosa per ringraziamento, ed è successo questo: Stavo vicino al pozzo per prendere l'acqua con tutta la famiglia di mio figlio. Michele dormiva nel passeggino e all'improvviso si è svegliato, io l'ho preso in braccio e l'ho portato dentro la casa di comara Rosa e l'ho dato in braccio al suo papà che in quel momento si trovava davanti alla statua della Madonnina. Una volta in braccio al papà, Michele ha cominciato a guardarsi

intorno, una volta a destra e una volta a sinistra, poi i suoi occhi si sono fissati sul volto della Madonnina e subito si è portata la manina alla bocca e ha mandato un bacio alla sua Madonnina facendo poi ciao ciao con la manina. Noi presenti ci siamo meravigliati, perché Michele, che ha 11 mesi, non aveva mai fatto questo gesto, era la prima volta che mandava un bacio e salutava. Anche una signora, lì presente, ha notato chiaramente il gesto del bambino ed è rimasta sorpresa. Tutti noi presenti abbiamo pensato che ci fosse un'intesa fra la Madonna e il bambino. Sono certa che la comara Rosa direbbe: la Madonna ha voluto attirare l'attenzione del bambino e gli ha chiesto di ringraziarla con un bacio per l'aiuto che gli ha dato. Sono convinta che con la grazia che abbiamo ricevuta oggi, la Madonna mi abbia invitata a testimoniare la sua protezione sulla nostra famiglia mediante l'intercessione di comara Rosa.



Regalati e regala i volumi



I volumi possono essere richiesti all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"
Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg) - Tel. 0881 548 440
www.covodipreghiera.it • info@covodipreghiera.it



Casa Rosa Lamparelli

Preghiera Comunitaria

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00

orari di visita

Tutti i giorni feriali

mattina 10,00 - 12,00

pomeriggio 17,30 - 19,30

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione

Potete chiedere *La Mistica Rosa* scrivendo:

Associazione "il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)
Telefonando o faxesando al numero 0881 548 440

Protezione dei dati personali

(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che:

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 o. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno 24 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato, comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.

